

INTERVISTA AL PIANISTA DI SANTA MARIA CAPUA VETERE

Lello Petrarca Trio, emozioni
in jazz da Caserta alla Russia
“Faccio musica da quando avevo 3 anni grazie a mio nonno trombettista”

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Gianluca Rocca) - Il loro secondo disco "Reflections" è uscito da qualche giorno, e già i primi video su Youtube hanno registrato oltre 400 visualizzazioni: sono il "Lello Petrarca Trio", gruppo jazz casertano che nonostante sia nato solo nel 2014, ha già al suo attivo un ottimo successo riscosso con il primo album "Musical Stories" e una serie infinita di concerti dal vivo, anche all'estero (in Russia). Alla batteria c'è Aldo Fucile (di Pignataro Maggiore), al contrabbasso Vincenzo Faraudo (di Caserta) e al pianoforte il "capitano", l'ispiratore del gruppo, Lello Petrarca (di Santa Maria Capua Vetere). A lui chiediamo di parlarci di questa nuova creatura e di come è nato il trio.

Quale percorso creativo vi ha portati a "Reflections"?

Si tratta di un disco che ideologicamente riprende un po' il corso del primo album, uscito nel 2016 sempre per l'etichetta discografica Dodicilune Records di Lecce. Anche il primo disco era realizzato 'in trio', con quello che può essere definito un trio tradizionale da un punto di vista sia classico che jazzistico, con pianoforte, contrabbasso e batteria. L'idea mi venne un po' per scherzo e un po' per gioco nel 2014, quando chiamai Enzo e Aldo nel mio studio, per fare una prova... e da lì tutto è cominciato. Un trio che abbiamo ufficializzato con il primo disco: una band con la quale avevo già avuto modo di lavorare in passato e che si è sposata alla perfezione con quella che era la mia idea di progetto artistico.

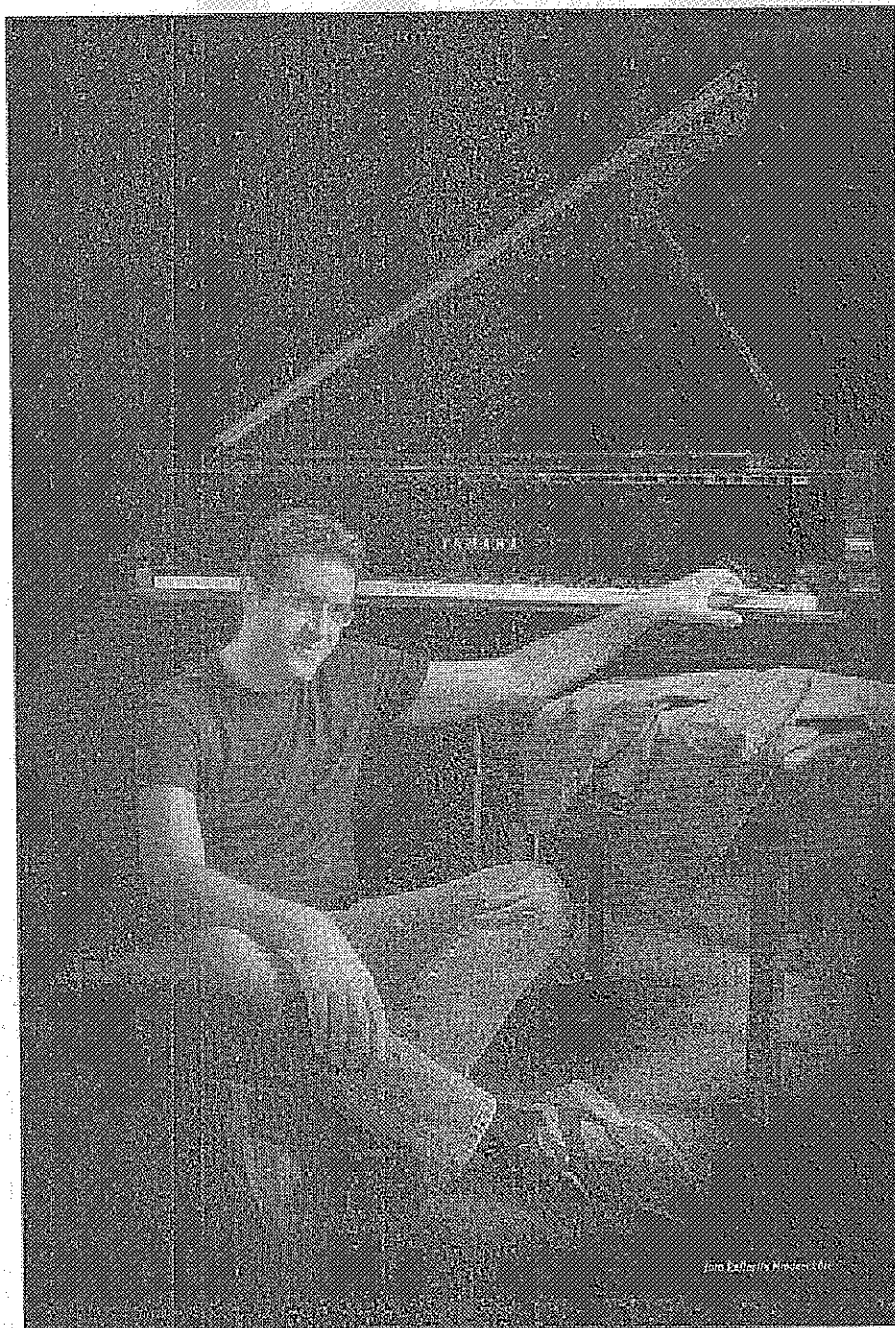
Qual è il vostro genere?

Ascoltando questi tre strumenti si è portati subito ad etichettare questa tipologia di gruppo come "jazz", ma noi non siamo solo jazz: nei nostri dischi ci sono composizioni mie e ci sono rielaborazioni tratte dalla musica classica, il tutto con un suono acustico, senza niente di elettronico, solo piano, contrabbasso e batteria, che da un punto di vista stilistico ci permette di passare improvvisamente dal jazz al blues, alla musica leggera o tradizionale... sempre conservando il suono di questi strumenti tradizionali. Come musicista polistrumentista ho collaborato (e continuo a collaborare) con tanti altri artisti, mi è sempre piaciuta questa ideologia basata sul feeling che si crea tra gli strumenti, è bello interfacciare, poter creare un vero e proprio "interplay". Una magia che però si crea solo con alcuni musicisti e non con tutti: anche per questo è stata naturale la scelta di Vincenzo e Aldo.

Come è andata con il primo disco?

Ha avuto molto successo. Dopo la sua pubblicazione abbiamo ricevuto inviti per partecipare a festival in tutta Italia e anche all'estero, abbiamo fatto decine e decine di presentazioni... e ora siamo qui, con il secondo album uscito il 9 aprile. La prima presentazione la faremo sabato all'Ardevuoli di Canigliano, il 26 aprile saremo al Playoff di Lucrino a Pozzuoli, e sabato prossimo nella mia città, a Santa Maria Capua Vetere, presso l'associazione Music Lab che ha come sede un negozio di dischi. E poi torneremo live, con altri concerti...

Cosa si dovrà aspettare un pos-



LE FOTO
Qui a sinistra Lello Petrarca. In alto e in basso insieme alla sua band



Emozioni

E' stato bellissimo ascoltare il pubblico russo applaudire a ritmo brani come Tammurriata Nera

do un mio primissimo strumento, la tromba, grazie al mio 'nonno d'arte', un trombettista. Crescendo in mezzo alle note era inevitabile che scattasse o meno questa che io chiamo "droga positiva". Per me oggi è bellissimo poter vivere di musica, poter far sì che il mio lavoro si concili con la mia passione.

Che rapporto hai con la tua città di origine, Santa Maria Capua Vetere? E' ancora la tua casa-base o ormai vivi altrove?

Fino ancora Santa Maria, anche se per me la posizione geografica è relativa: facendo il musicista sono "piacevolmente costretto" a viaggiare molto. Collaboro ancora oggi con altri musicisti importanti e capita spesso di spostarsi. Una volta si diceva "fanti la valigia e vai a cercare fortuna...", ma ormai, col web, siamo tutti un po' "cosmopoliti". Anche io lo faccio con il mio sito www.lellopetrarca.com, e poi con facebook e twitter.

Quali sono ora i tuoi progetti a breve e medio termine?

Ci saranno le presentazioni, di cui abbiamo parlato prima, e poi diversi appuntamenti: per esempio a maggio saremo a Napoli, al Jazz Summer, con un gruppo a cui collaboro con il grande sassofonista romano Maurizio Giammarco. Ci saranno poi altri concerti estivi e sto preparando anche un viaggio a Sofia. Come progetti in studio, bolle in penola un altro disco, questa volta dedicato alla canzone napoletana: l'idea è quella di conservare il suono jazzistico, ma riusando con melodie del repertorio classico napoletano, una musica che gli italiani hanno esportato in tutto il mondo. Quando sono stato in Russia mi sono permesso di aprire una breve parentesi con "O sole mio e Tammurriata nera, e hanno riscosso un successo pazzesco". E' stato molto emozionante sentire il pubblico applaudire a tempo durante il ritornello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sibile ascoltatore di "Reflections"?

L'album è incentrato su composizioni originali, con molti brani miei e poi con rielaborazioni legate a quella che è la musica classica, come per esempio un preludio di Claude Debussy, la Fanciulla dai capelli di lino, o una famosissima sonata di Beethoven tratta dall'opera 13, o ancora il famoso Rondò alla turca di Mozart. Ho voluto investire molto sulla classica anche perché sono un pianista laureato al conservatorio, e ho ritenuto importante lanciare un forte messaggio culturale, un po' a tutti, quella che è la musica classica. Un genere che non deve essere dimenticato, anche perché ho sempre visto i compositori classici, dalla fine dell'800 fino agli anni '50, da Debussy al capuano Martucci o Stravinsky come degli anticipatori della concezione dell'improvvisazione tipica del jazz.

Se dovessimo identificare "Reflection" con un aggettivo quale scegliereste?

Riflessivo! Non solo per il titolo dell'album, che è poi il titolo di un brano, latin e contemporaneamente di tendenza "bossanova-samba-intellettuale". Ma anche per un altro brano presente nel disco, "Rigo Piano", inteso sia come pentagramma e pianoforte, che anche come un riferimento alla recente tragedia dell'albergo di Rigopiano, una melodia nostalgica che, appunto, porta alla riflessione.

Che differenze ci sono rispetto al primo disco?

C'è continuità senz'altro, quello che magari è cambiato è la maturità nell'affrontare i brani, nel modo di pensarli, di saper essere più sintetici, con maggiore spazio all'interplay e alle emozioni. Ci sono sempre alcuni momenti di virtuosismo tecnico, ma alla fine deve vincere il suono.

Come cambia il vostro modo di

suonare tra lo studio di registrazione e i live? Quale delle due ambientazioni preferisci?

Sono due momenti assolutamente diversi. Il live è molto più emozionante, anche perché sei a contatto con il pubblico e hai un riscontro immediato: in tempo reale percepisci l'attenzione in sala, e tutto diventa per noi più stimolante. Ma poi è importante anche il passaggio in studio, anche per progetti come i nostri che sono di improvvisazione artistica.

Raccontaci dell'esperienza in Russia.

Nel luglio scorso siamo stati invitati all'Usadba Jazz Festival. Eravamo gli unici artisti italiani a partecipare a questo che è il più importante festival del genere. Siamo stati invitati dopo un concerto a Napoli, al quale era presente anche la direttrice artistica di questo festival: ci adocchiò (comprò anche il disco) e poi ci volle invitare. E' stato molto emozionante suonare in

territorio straniero, portando le mie composizioni. Sono stato molto colpito dall'accoglienza che ci hanno riservato. Erano persone con una certa cultura di musica classica ed è stato bello portare in quel territorio anche gli arrangiamenti di brani che sono considerati da loro come dei veri e propri inni italiani. Di certo anche in Italia si dovrebbe pensare di più su questi concerti di musica di un certo livello qualitativo. Non per sminuire la musica commerciale, che ha comunque la sua importanza. Magari l'Italia si risvegliasse da questo punto di vista, non fosse altro che per il paradosso di essere stati noi italiani la culla della musica classica.

Cosa significa per te "fare musica"? E' una scelta di vita?

Quali messaggi vuoi trasmettere a chi ti ascolta?

Fare musica per me è immanzitutto una passione. Che mi porta da quando avevo tre anni. Ho avuto la fortuna di iniziare strimpellando

A Caserta l'iniziativa 'dal basso' dei residenti di località Acquaviva Festa della primavera e assemblea rionale in piazza

CASERTA (gr) - La primavera è arrivata e il quartiere Acquaviva la festeggia in un modo tutto nuovo: nei giorni scorsi i volontari del Comitato Città Viva, con delle coloratissime impronte di piedi. Un'iniziativa volta a sensibilizzare la Città alla mobilità sostenibile e alla pedonalità per un Progetto che continua a tagliare traguardi importanti. Da qui è nata l'idea di festeggiare una primavera che torna, in un quartiere che sta riprendendo pian piano vita e colore. "Sabato dalle 17.30

fanno sapere gli organizzatori", nella piazzetta di via Trento faremo festa tutti insieme. Tra giochi, colori e musica, sarà con noi La Compagnia teatrale "Mansarda Teatro dell'Orco" con uno spettacolo per i più piccoli e l'associazione Passamano che organizzerà un libero scambio di abiti e giocattoli per bambini e ragazzi. Infine la piazzetta ospiterà un'assemblea pubblica per condividere idee e nuove proposte. Un momento importante a cui il cittadino è chiamato a partecipare e a mettersi in gioco insieme ad altri per il raggiungimento di obiettivi comuni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserta. L'anteprima del docufilm di Luca Gianfrancesco Terra Bruciata al Duel Village, domani la proiezione esclusiva

CASERTA (gr) - Domani mattina al Duel Village di Caserta, alle 10.30, ci sarà la proiezione esclusiva per giornalisti e autorità del docufilm "Terra Bruciata - Scorched Earth" di Luca Gianfrancesco. Il regista e parte del cast incontreranno la stampa; subito dopo la proiezione, per un dibattito sulla pellicola che racconta la resistenza dei casertani alle stragi nazifasciste. Un documento unico nel suo genere e ricco di testimonianze

storiche che porta, per la prima volta, sul grande schermo una verità a lungo ignorata, persino dai libri di testo, su alcuni episodi di inaudita violenza perpetrata in Terra di Lavoro dai soldati del Terzo Reich e che al contempo fa emergere il coraggio, il senso civico e la presa di coscienza di una comunità, quella della provincia di Caserta, che seppe in numerose occasioni tenere testa alle truppe nemiche e ribellarsi alla violenza.

za. Una memoria avvincente e commossa che apre una nuova pagina del racconto della Resistenza e della ferocia nazista in Italia. Nel cast spiccano, tra gli altri, Antonio Pennarella, Luciana De Falco, Paola Lavini, Antonello Cossia, Mino Sfera, Arturo Sepe, Gabriele Marcello, Eliana Conte, Gioacchino Sbordone. Presenti in sala venerdì mattina anche gli storici e i sindaci dei Comuni nei quali sono state girate le sequenze del docufilm. "Terra Bruciata" sarà poi proiettato per il pubblico mercoledì 25 aprile alle ore 20,00 nella giornata simbolo della Liberazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA